Un canale che interessa la guerra d'oggi

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **17 (1941-1942)**

Heft 43

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-712879

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Un canale che interessa la guerra d'oggi

Uno dei principali punti per questa guerra è il Canale di Suez. L'Inghilterra fa di tutto per tenersi dalla sua parte l'Egitto sul cui territorio è interamente scavata questa idrovia: per essa il canale è un arteria indispensabile per la «Via delle Indie». L'Asse e particolarmente l'Italia, vi aggiusta la mira dei suoi tiri diretti e indiretti, considerando questa via di comunicazione fortemente legata ai propri destini commerciali ed una posizione influente da punto di vista militare.

Questo canale ideato da Ferdinando di Lesseps, è stato costruito al prezzo di grandi difficoltà durante la seconda metà del secolo scorso. Fu inaugurato nell'anno 1869. Esso taglio l'istmo di Suez, cioè il tratto di terra che unisce il continente africano al continente asiatico e fa comunicare direttamente tra loro le acque del mare Mediterraneo e quelle del Rosso. Costituisce così la via più breve e quindi la meno costosa tra l'Europa, l'Oceano Indiano, l'Estremo Oriente e l'Australia. La larghezza del canale varia dai 68 ai 100 metri e la profondità è di m. 8.50. Il traffico sul canale di Suez, lungo 162 km. i cui porti capilinea sono le città di Porto Said sulla costa del Mediterraneo e Suez sulle rive del mar Rosso, è andato in tempo di pace via via crescendo. Prima della guerra del 1914-18, 5375 navi stazzanti in totale 20 milioni di tonnellate transitavano ogni anno per questo canale; nel 1938 il numero delle navi era salito a 6000 per una stazza di 34 milioni di tonn. nella maggior parte sotto bandiera inglese.

Le azioni della «Compagnia Universale del Canale Marittimo di Suez» figuravano prima dell'attuale guerra tra i titoli più quotati del mercato mondiale. Dal 1939 gli alti benefici che venivano corrisposti dalla Compagnia diminuirono fortemente per cessare completamente nel 1940. La soppressione del traffico marittimo nel Mediterraneo e i colpi diretti portati sugli impianti portuali e sulla costruzione stessa del canale hanno dato l'ultimo colpo alla società, la quale domandò una moratoria parziale nel 1941. Nel marzo perdette il proprio carattere internazionale, poichè in quell'epoca fu dichiarata egiziana dal governo di quel paese.

Storicamente e durante la prima guerra mondiale i turco-tedeschi tentarono a tre diverse riprese, nel 1915 e nel 1916, di conquistare il canale di Suez, ma tutti i tre tentativi andarono infranti. C. B.

Il Camerata.

L'esercito diventa una potenza, se constituito da una stretta comunità di uomini. «Uno per tutti, tutti per uno.» Tu non rappresenti un numero, non sei semplicemente una macchina: sei un camerata, un uomo che mette a disposizione di tutti e del singolo la sua intera personalità, la prontezza del soccorso, la bravura, la bontà e la carità fraterna.

L'uguaglianza di lavoro, di servizio, di marcia, di strapazzi, legano il soldato al soldato, per settimane, per mesi, forse per anni. E allora non v'è più posto per certe ambizioni e adulazioni, per quel vile egoismo che induce ad imboscarsi e a cercare sempre i migliori bocconi.

La compattezza militare esige dominio delle proprie passioni, riguardo per i più deboli, soggezione dell'opinione e della libertà personale ai compiti della truppa. Così la comunità militare si sviluppa e diventa una potenza, la cui forza interiore si chiama cameratismo.

Sappiano riunirsi i camerati del gruppo, della sezione, per continuare i fraterni conversari del dopolavoro civile; sappiano trovarsi i colleghi nella professione o i soldati del medesimo luogo, per leggere o scambiarsi il buon libro, per le sane discussioni relative agli interessi professionali; ma ricordino tutti che simili gruppi non devono formare consorterie atte a danneggiare o ad avvelenare la grande unità. Anzi, proprio come una schiera di veri amici, cerchino di impegnare il buon spirito di tutta la comunità, riempiendola di sereno entusiasmo, affinchè si elevi a vero centro di ottimo cameratismo.

Anche i maldestri, i deboli, i meno dotati d'ingegno sono tuoi camerati. Forse saranno proprio costoro che dimostreranno la sciettezza del tuo cameratismo militare. Vigliacco colui che abbandona un povero diavolo o lo lascia alla mercè, allo scherno di una cricca di uomini senza cuore.

LIBRI E RIVISTE

«La Svizzera in armi» — Mobilitazione 1939—1942.

Una visione fedele e serena del volto della Patria in armi ci è data in una bellissima pubblicazione delle Edizioni patriottiche Morat, dedicata alla Mobilitazione 1939-1940-1941.

Alla compilazione del volume, che nella edizione italiana è stata curata dal Colonnello Guglielmo Vegezzi, hanno collaborato i nostri uomini politici più eminenti, i comandanti delle nostre truppe, ufficiali, sottufficiali e soldati che montano la guardia alle frontiere, i nostri migliori scrittori.

Quasi a dare il senso vivo e profondo di tutta l'opera, ecco, fin dalle prime pagine, la grande voce di Giuseppe Motta, che con una frase incisiva, ci trasporta in una sfera più alta, ammonendoci che «la realtà più sostanziale del mondo non è la materia, ma lo spirito». La formazione e la conservazione della nostra Patria, che, stretta nella breve cerchia dei suoi monti, ha custodito la fiaccola dell'indipendenza, della libertà, della fratellanza, non sono forse la dimostrazione vivente della verità di quella frase luminosa?

Tale fu, è e sarà sempre lo spirito del nostro Esercito, che, come scrive il Col. Div. Dollfus, Aiutante generale dell'Esercito, non chiede se si tratti di combattere ad armi uguali, ma sa soltanto che è necessario mantener intatto l'onore, tener fede alla promessa, alla stessa guisa degli eroi rievocati nell'articolo dell'on. Celio, che nel passato fecero rifulgere la divisa degli svizzeri: «Onore e fedeltà!»

Abbiamo citato, accanto a Giuseppe Motta, i due più eminenti collaboratori ticinesi del volume «La Svizzera in armi».

Il Presidente della Confederazione, on. Filippo Etter, vi ha contribuito, da parte sua, con uno scritto profondo di concetti e vibrante di umana commozione: «Terra dei padri, terra santa!»

Di grande interesse sono pure i contributi dell'on. Kobelt, Capo del Dipartimento Militare federale, del Col.Cdt.C. U. Wille, del Col.Div. Bandi e di numerosi altri alti ufficiali. Ben rappresentati sono poi gli ufficiali ticinesi, in primo luogo il Comandante della Brigata, Col. G. Vegezzi, poi il ten. Col. Pessina, il magg. Corecco, il magg. W. Riva, il cap. C. Casanova, il cap. Airoldi, ecc.

A questa schiera di collaboratori militari si deve aggiungere alcuni dei nostri